Davide Canfora, *Una Fonte de “I Promessi Sposi”*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9275>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9275

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 207

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Davide Canfora, *Una Fonte de “I Promessi Sposi”*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9275> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9275>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Davide Canfora, *Una Fonte de "I Promessi Sposi"*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

DAVIDE CANFORA, *Una Fonte de "I Promessi Sposi"*, «Quaderni di storia», anno XXXI, numero 61, gennaio-giugno 2005, pp. 225-243.

- 1 L'ipotesi formulata da D. Canfora in questo studio è che possa essere ancora legittimo da un punto di vista esegetico-culturale individuare possibili tracce balzachiane nei *Promessi Sposi*, saggiando, in particolare, se e in quale misura un romanzo giovanile quale *L'Anonyme* «abbia lasciato traccia nel romanzo manzoniano» (p. 226). A suo giudizio, infatti, e l'autore avrà più volte occasione di ribadirlo con eccessiva sicurezza e disinvoltura nel corso della sua indagine, molte situazioni di questa opera di Balzac «sono riecheggiate ne *I Promessi Sposi* e, in parte, già nella stesura del *Fermo e Lucia*» del 1823. Non trascurabili paiono a Canfora alcune coincidenze tematiche e alcune situazioni narrative che possono chiamare in causa il modello balzachiano: l'identità dei due protagonisti (entrambi trentenni ed orfani); la figura del conte innominato, l'antagonista dell'eroe; la trasposizione, in entrambe le opere, del celebre episodio riguardante il Gran Condé; i riferimenti abbastanza espliciti all'auspicio della vendetta divina; alcuni accorgimenti narrativi comuni ai due romanzi, tra cui l'apostrofe diretta del narratore al lettore.
- 2 Oltre a questi rilievi, l'autore informa il lettore circa altre similitudini di minore importanza che lo inducono comunque a ritenere *L'Anonyme* come «una fonte non trascurabile di Manzoni» (p. 242), il quale verosimilmente lesse il testo di Balzac trovandovi, «nel fascino dell'azione inattesa e nel romanzesco [...] il movimento indispensabile per favorire la trasformazione in narrazione autentica del ricco materiale documentario raccolto sulla Lombardia negli anni tra il 1628 e il 1631» (*ibid.*).

- 3 Alquanto singolare è inoltre l'interpretazione delle motivazioni di fondo che determinarono il fallimentare esito dell'incontro tra i due scrittori avvenuto a Milano il primo marzo del 1837. Secondo Canfora, è legittimamente possibile cogliere nell'insuccesso della visita di Balzac a Manzoni «la traccia implicita di una recriminazione: un rimprovero sottinteso, da parte di Balzac, per il parziale riuso del suo romanzo; una risposta infastidita, e forse, imbarazzata da parte del romanziere italiano» (p. 241). Che il distacco intellettuale e la reciproca incompatibilità (e insofferenza) caratteriale tra i due romanzieri abbiano trovato le loro ragioni profonde soltanto nelle parole taciute con imbarazzo e rancore circa *L'Anonyme* ci pare una ipotesi alquanto fragile e illusoria. A questo, aggiungiamo che le presunte similitudini e coincidenze narrative tra il romanzo balzachiano e *I Promessi Sposi* ci sembrano a tal punto generiche ed esterne che potrebbero, per dirla con Raffaele de Cesare, riferirsi a «qualsiasi altra opera, italiana o straniera, moderna o contemporanea, che trattasse una situazione narrativa simile nei suoi tratti generali» (cfr. R. de Cesare, *Balzac e Manzoni*, in *Balzac e Manzoni e altri studi su Balzac e l'Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 1993, p. 270).